



Buone Notizie per la Comunità Maggio 2026 nr. 4

Informatore della Parrocchia di Santa Maria Annunciata - Ponte Lambro | Email: lematite2025@gmail.com

Un'umanità capace di incontro

Nell'ultimo numero parlavamo della Pasqua come un "r nascere dall'alto" (Gv 3, 3) che si esprime nella vita risorta vissuta nell'oggi della storia attraverso l'esercizio della carità e delle opere dimisericordia.

La Pentecoste, che abbiamo appena celebrato, ci aiuta a rendere più precisa la definizione di questa vita rinata dall'alto: ci viene presentata l'umanità fragile dei discepoli, chiusi in una stanza per paura dei Giudei, investita, riempita, corroborata dalla potenza che scende dall'alto, lo Spirito Santo Paracrito. Il dono dello Spirito non nasconde o camuffa le nostre fragilità e il nostro peccato, ma ci indica un "oltre", donandoci la forza per raggiungerlo.

Gli Atti degli Apostoli descrivendo la Pentecoste (At 2, 1-11) mettono in luce una costante: la vita dei discepoli di Gesù è minacciata dall'ostilità del mondo, come dice Gesù stesso mandando gli apostoli come pecore in mezzo ai lupi (Mt 10, 16) e nella consapevolezza che se hanno perseguitato il maestro anche i discepoli avranno la stessa sorte (Gv 15, 20).

Proprio per superare questa fragilità i discepoli dono rivestiti di potenza dall'alto: lo Spirito Santo fa memoria delle parole di Gesù e difende l'identità cristiana del discepolo. Lo Spirito Santo dona la forza per superare la paura e il senso di inadeguatezza che blocca lo slancio missionario e la capacità di testimoniare Gesù con la parola e la vita quotidiana.

Qui si colloca un particolare curioso: i discepoli

"tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At 2, 4): l'umanità che rinasce dall'alto ed è rivestita di potenza dall'alto non conosce ostacoli nella comunicazione della buona notizia.

È un particolare prezioso per una società che vive di comunicazione ed è sommersa da notizie di ogni genere, dagli eventi di politica internazionale al pettegolezzo da cortile: infatti, in questo vortice di notizie, vere e false, il rischio sempre più reale è quello di perdere la capacità di relazioni vere, cadendo nella chiusura aggressiva nei confronti dell'altro, soprattutto se giudicato "diverso" per i più vari motivi. Su questo argomento credo ci dirà qualcosa di importante la prima enciclica di Papa Leone "Magnifica humanitas".

Il discepolo del Risorto, riempito di Spirito Santo, esprime un'umanità capace di incontro, di ascolto, di comunicazione e di vera socialità: sono le lingue nuove della Pentecoste capaci di esprimersi in modo comprensibile da tutti, mettendo tutti a proprio agio in una comunicazione serena, senza necessità di aggredire o di difendersi.

È l'umanità della prima comunità cristiana di Gerusalemme che godeva della "simpatia" di tutto il popolo (At 2, 47). E su questa simpatia diremo qualcosa nel prossimo numero.

Don Stefano

EMERGENZA DEBITO: LE INIZIATIVE DELLE ASSOCIAZIONI IN AIUTO ALLA PARROCCHIA

(Prima parte)

Se è vero che, soprattutto nei momenti difficili, si comprende l'affetto di chi ci circonda, allora non c'è dubbio che la comunità di Ponte Lambro abbia un legame profondo con la sua Parrocchia. Il periodo critico dal punto di vista finanziario, richiamato da don Stefano Dolci negli scorsi mesi, ha visto infatti la popolazione pontelambrese attivarsi con azioni solidali di varia natura e modalità.

Le numerose associazioni, con forme e iniziative diverse, hanno risposto tutte all'appello senza distinzioni, in molti casi cooperando tra loro per l'organizzazione di alcuni eventi. Abbiamo chiesto a ognuna di loro quale sia stato il contributo offerto, facendoci ricordare brevemente anche la loro natura e il loro operato.

L'attenzione e la disponibilità con le quali tutte le persone contattate hanno risposto testimoniano, ancora una volta, il forte legame tra Ponte Lambro e la sua Chiesa.

Ecco un primo elenco nel quale riportiamo direttamente i testi inviatici e una breve dichiarazione di Silvano Fumagalli, Presidente degli Amici del Sass Tavarac e del Monte Puscio.

ASSOCIAZIONE ARCOBALENO ONLUS - CASA DI DARIO

Campo Innesti nasce fin dall'inizio con un pensiero profondamente collaborativo: creare legami, generare cura e sostenere il territorio attraverso progetti inclusivi capaci di mettere al centro le persone e la comunità.

Casa di Dario porta avanti da sempre una visione positiva del dono, espressa concretamente anche attraverso interventi gratuiti di cura del verde e attenzione agli spazi condivisi. In questo spirito era già nato il desiderio di sostenere la Parrocchia di Ponte Lambro, ben prima dell'accorata richiesta del parroco. Oggi, di fronte al momento economicamente difficile che la parrocchia sta attraversando, questo impegno si rafforza con ancora maggiore cura e partecipazione. Coltiviamo fiori destinati alle ce-

lebrazioni e agli eventi parrocchiali, contribuendo alle raccolte fondi promosse dai gruppi della comunità. Tra le collaborazioni più recenti, anche il sostegno alla Festa della Mamma, segno concreto di una rete che cresce attraverso piccoli gesti di vicinanza, collaborazione e attenzione reciproca.

AVIS



Anche AVIS Erba rappresenta da sempre una presenza importante e attiva all'interno della comunità di Ponte Lambro. Il paese, infatti, costituisce il secondo comune per numero di volontari dopo Erba, a testimonianza di una partecipazione concreta e costante alla vita associativa e ai valori del dono e della solidarietà promossi da AVIS.

Per questo motivo, quando il parroco ha invitato le associazioni del territorio a collaborare tra loro per costruire iniziative condivise a favore della comunità, AVIS Erba ha risposto con entusiasmo e spirito di servizio, mettendosi subito a disposizione per creare un progetto capace di coinvolgere tutto il paese.

Da questa volontà comune nasce la Color Run 2026, in programma il prossimo 18 luglio 2026, un evento pensato non soltanto come momento sportivo e ricreativo, ma soprattutto come occasione di

aggregazione, partecipazione e crescita collettiva. Fin dai primi incontri, l'iniziativa ha trovato grande condivisione da parte dei ragazzi dell'oratorio, che hanno accolto il progetto con entusiasmo e collaborazione. Successivamente la proposta è stata ampliata coinvolgendo il Comune e tutte le associazioni pontelambresi, con l'obiettivo di trasformare la manifestazione in un vero evento dell'estate per tutta la comunità.

La Color Run vuole essere una festa aperta a tutti: famiglie, giovani, bambini, volontari e cittadini potranno vivere insieme una giornata all'insegna del divertimento, dei colori e dello stare insieme. Ma il significato più profondo dell'iniziativa è quello di creare legami, favorire la collaborazione tra realtà diverse e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

I valori che guidano AVIS — il dono, la solidarietà, la partecipazione attiva, l'attenzione alla salute dei cittadini e la crescita condivisa della società — si incontrano pienamente con i valori cristiani promossi dalla Parrocchia. Per questo AVIS Erba continuerà ad essere al fianco della comunità pontelambrese, sostenendo iniziative che sappiano unire le persone e costruire, insieme, un paese sempre più vivo, partecipato e solidale.

CORPO MUSICALE CAV. PIETRO MASCIADRI



Il Corpo Musicale Cav. Pietro Masciadri di Ponte Lambro rappresenta da sempre una presenza viva e attiva all'interno della comunità pontelambrese,

non soltanto attraverso la musica, ma anche mediante il costante impegno sociale, culturale e umano a favore del paese e delle sue realtà associative. Tra le collaborazioni più significative vi è sicuramente quella con la Parrocchia di Ponte Lambro, con la quale il Corpo Musicale condivide da molti anni momenti importanti della vita comunitaria. La banda accompagna infatti le principali processioni religiose e le celebrazioni più sentite, contribuendo con la propria musica a rendere ancora più solenni e partecipati questi appuntamenti.

Un legame concreto e prezioso che si manifesta anche attraverso l'utilizzo del teatro dell'oratorio, luogo che ospita i concerti e le iniziative musicali del Corpo Musicale e che rappresenta uno spazio fondamentale di incontro e cultura per tutta la cittadinanza. Per questo motivo il Corpo Musicale desidera esprimere un sincero ringraziamento alla Parrocchia per la disponibilità e l'accoglienza sempre dimostrate.

Accogliendo l'invito del parroco a collaborare sempre più attivamente tra associazioni, il Corpo Musicale rinnova con entusiasmo la propria disponibilità a partecipare all'organizzazione di eventi e manifestazioni comuni, nella convinzione che la collaborazione sia un valore fondamentale per costruire una comunità unita e solidale.

I valori che guidano il Corpo Musicale — condivisione, educazione, volontariato, attenzione verso gli altri e spirito di comunità — si incontrano naturalmente con i valori cristiani promossi dalla Parrocchia. Per questo il Corpo Musicale Cav. Pietro Masciadri continuerà ad essere, anche in futuro, al fianco della Parrocchia pontelambrese, mettendo la propria musica e il proprio impegno al servizio della comunità.

GRUPPO ALPINI

Nel 2026 il Gruppo Alpini di Ponte Lambro raggiunge un traguardo importante e carico di significato: 95 anni di presenza, impegno e servizio al fianco della comunità. Dal 1931 a oggi, generazioni di Alpini hanno dedicato tempo, energie e passione al territorio, mantenendo vivi i valori di solidarietà, volontariato e vicinanza alle persone.

Da sempre il nostro gruppo è presente nella vita del paese, collaborando con le associazioni locali, so-



Ponte Lambro si stringe con solidarietà e azione. Consapevole delle sfide che la comunità parrocchiale affronta quotidianamente nel sostenere comunità, attività educative e aggregative per i giovani, l'associazione si è attivata con iniziative mirate a generare risorse destinate interamente a questo

stenendo le iniziative promosse dal Comune e offrendo il proprio aiuto nei momenti di bisogno. Essere Alpini significa infatti mettersi al servizio della comunità con spirito concreto, discreto e generoso. Per questo motivo non potevamo rimanere insensibili di fronte alla richiesta di sostegno arrivata dalla Parrocchia di Ponte Lambro, impegnata nel difficile compito di ridurre il debito contratto per il nostro oratorio, luogo di incontro, crescita e aggregazione per tanti giovani e famiglie del paese.

Le iniziative organizzate per celebrare il 95° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini avranno quindi non solo lo scopo di ricordare la nostra storia e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità, ma anche quello di raccogliere fondi da destinare interamente alla Parrocchia di Ponte Lambro a sostegno dell'oratorio.

Il programma celebrativo ha preso il via il 16 maggio con un concerto realizzato insieme al Corpo Musicale Cavaliere Pietro Masciadri, momento di festa e condivisione al quale la cittadinanza ha risposto con calore e vicinanza. Le celebrazioni si concluderanno il 18 ottobre con il suggestivo concerto del Coro Alpini di Canzo nella chiesa di Lezza.

Sarà un anniversario speciale, non solo per ricordare quasi un secolo di storia del nostro gruppo, ma soprattutto per rinnovare quello spirito di solidarietà e attenzione verso il territorio che da 95 anni rappresenta il cuore dell'essere Alpini.

PRO LOCO

In risposta alla richiesta di aiuti economici avanzata dall'oratorio e dalla parrocchia, alle prese con una situazione di difficoltà finanziaria, la Pro Loco di



scopo.

Abbiamo organizzato la Festa di Mazzone, in cui tutti i proventi derivanti dalle vendite

di torte e biscotti artigianali, preparate con passione dai nostri volontari della Proloco, da Mani di Fata e gentilmente donate da Corti Alimentari, saranno devoluti all'oratorio. Una festa all'insegna della convivialità, della tradizione e della generosità, per far sentire il calore della comunità.

Non solo: la Pro Loco parteciperà attivamente alla Color Run organizzata da Avis Erba e Oratorio, in collaborazione con tutte le altre associazioni del territorio. Un'occasione colorata e dinamica per unirvi in un grande progetto collettivo, promuovendo sport, allegria e spirito di squadra.

E non ci fermiamo qui. Stiamo già pianificando altre attività ed un evento per giugno, sempre con



l'obiettivo di raccogliere fondi e rafforzare i legami comunitari. Invitiamo tutti i cittadini a unirsi: insieme possiamo fare la differenza!

AMICI DEL SASS TAVARAC E DEL MONTE PUSCIO



Abbiamo sentito per una breve dichiarazione il Presidente del gruppo, Silvano Fumagalli.

“Qual è stato il vostro contributo alla parrocchia?”

“Un gesto molto, molto semplice e spontaneo. In occasione della tradizionale ascesa al Monte Puscio del 1° Maggio, dopo la S. Messa celebrata da don Stefano, abbiamo offerto pane e salame ai numerosissimi fedeli e partecipanti presenti, in collaborazione con Alpini e Associazione Tic Tac. C'era una cassetta per le offerte e il ricavato, 120 €, è stato donato al parroco. Un piccolo gesto, certo, ma fatto con grande piacere”.

A cura di Alberto Bosis

“LE MATITE”

vuole essere il megafono delle Buone Notizie della nostra Comunità.

Per questo, se avete una bella esperienza da raccontare, un vostro pensiero da condividere, se avete proposte e idee per rendere questo giornale sempre migliore scrivete al nuovo indirizzo mail della redazione:

lematite2025@gmail.com

ORATORIO ESTIVO 2026: DIETRO LE QUINTE SI LAVORA DALL'OTTOBRE SCORSO



Quest'anno l'Oratorio Estivo avrà come tema “La Fabbrica di Cioccolato”, una storia che verrà un po' rivisitata da noi attraverso giochi, attività, scenografie e tutto quello che stiamo preparando in questi mesi.

La novità più grande di quest'anno è che l'oratorio sarà organizzato e gestito quasi interamente da noi animatori. Ovviamente avremo comunque l'aiuto degli adulti, degli helper e di alcune persone esterne che seguiranno i laboratori, ma gran parte del lavoro e dell'organizzazione è nelle nostre mani, ognuno con compiti e responsabilità diverse.

La preparazione, però, non inizia a giugno. In realtà lavoriamo a questo oratorio già da ottobre e novembre. All'inizio abbiamo fatto incontri più formativi insieme al nostro educatore, Andrea Martinez, e ad altre persone esterne, parlando di cosa significhi essere animatori, avere responsabilità e gestire un'esperienza come questa.

Da gennaio, invece, abbiamo iniziato a preparare concretamente l'oratorio estivo. Ogni anno scegliamo un tema generale — quest'anno “La Fabbrica di Cioccolato” — e da lì costruiamo tutto il resto. Una parte molto importante per noi è la scenografia: teli, decorazioni, logo, ambientazioni del salone e mate-

Segue a pagina 6

Segue da pagina 5

riali delle squadre vengono realizzati quasi completamente da noi, spesso passando pomeriggi interi tra colori, cartelloni, teli, forbici,

stema di lavorazione, abbelliamo questi incontri con un po' di risate, canzoni cantate a squarciagola, chiacchierate e anche momenti

pensare e molto lavoro che magari da fuori non si vede. Ce la stiamo mettendo tutta e grazie all'intero gruppo, che ha voglia di fare,



matite e molte idee.

Anche l'inno ormai è diventato una tradizione: partiamo dalla base di una canzone già esistente, e con impegno e fantasia, scriviamo il testo che, in seguito, verrà cantato da noi animatori. Per organizzare tutto al meglio c'è un piccolo gruppo che segue più da vicino la parte organizzativa generale dell'oratorio, occupandosi ad esempio della gestione delle giornate, delle iscrizioni, della segreteria, dei rapporti con i genitori e della cucina, che nel nostro oratorio viene gestita direttamente da noi. Parallelamente, gli animatori si dividono anche tra scenografie, giochi, laboratori e preparazione delle attività. Anche se i compiti sono diversi, tutto viene sempre pensato e costruito insieme come gruppo.

Non mancano mai, insieme al lavoro serio, anche momenti divertenti e un po' caotici. Sennò che oratorio sarebbe senza?

Solitamente, ci troviamo a preparare di domenica, con davanti 7 ore di duro lavoro...! Quindi, per uscire un po' da questo rigido si-

di stop dove giochiamo insieme! Possiamo dire, allora, che queste giornate sono piene di colori... ma nel vero significato della parola COLORI!

Come in questo caso: durante la preparazione delle scenografie, ci siamo ritrovati a usare tempera e colori acrilici per dipingere i teli. A un certo punto un barattolo di giallo che sembrava bloccato è praticamente esploso ovunque dopo una pressione di troppo: tavoli sporchi, materiali pieni di colore e perfino i pantaloni di un animatore completamente macchiati di giallo acrilico, tanto che alla fine è dovuto tornare a casa a cambiarsi.

Probabilmente quel giallo non andrà più via dai pantaloni e resterà un bel ricordo! Sono momenti semplici, ma sono anche quelli che ci fanno ridere di più e che rendono speciale tutta la preparazione.

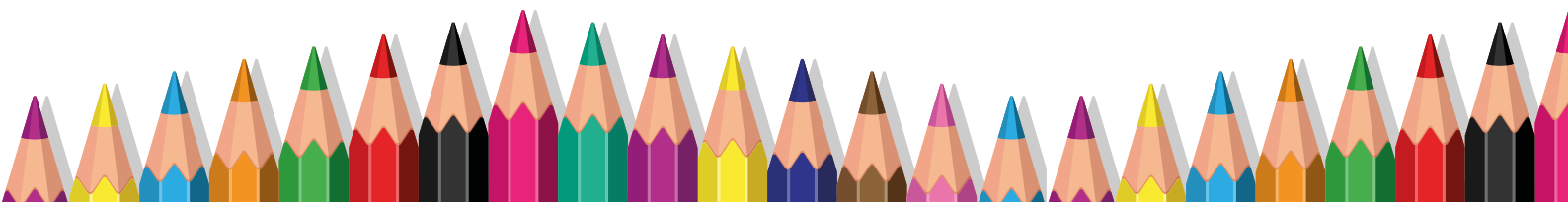
Quest'anno ci siamo messi davvero tanto alla prova. Organizzare un Oratorio Estivo non è semplice come sembra, perché dietro a ciò, ci sono tantissime cose a cui

impegnarsi e ha passione, eccoci arrivati con gli ultimi preparativi da definire! Noi animatori siamo pronti, ci siamo, consapevoli che non sarà facile, ma che c'è Qualcuno che da lassù ci veglia, ci sostiene e accompagna in questi mesi di preparazione, ma anche in questa bellissima nuova avventura, ed è proprio questo che ci rende più sicuri.

Le sei settimane che i bambini vivranno durante l'estate, in realtà, nascono da mesi di preparazione, riunioni, idee e impegno.

Per questo sentiamo questo oratorio davvero nostro. Ci teniamo tanto e stiamo cercando di costruire qualcosa di bello non solo per far divertire i bambini, ma anche per farli stare bene, creare amicizie, relazioni e trasmettere qualcosa attraverso il tempo passato insieme. Adesso non ci resta che iniziare: siamo emozionati, un po' agitati, ma soprattutto felici di vedere prendere forma qualcosa su cui lavoriamo ormai da mesi!

***Gli animatori dell'Oratorio
S. Giovanni Bosco***



La Madonnina di Mazzonio

La Cappella dedicata a Nostra Signora di Caravaggio in Mazzonio

Questa cappella è dedicata alla B.V. di Caravaggio (la cui festa si celebra il 26 maggio), che dall'estate del 1929 si venera in Mazzonio di Ponte Lambro. L'idea di erigere questo bel tabernacolo nacque dal sig. Mauro Castelletti – o Sciur Mavaren in dialetto brianzolo –, che fu in seguito sindaco di Ponte Lambro dal 1948 al 1964 e, per i suoi impegni e meriti professionali, venne insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro. Il cavalier Castelletti a Mazzonio, insieme alla sua famiglia, era proprietario di diversi terreni e della vecchia trattoria che venne poi rilevata dai sig. ri Motta.

Per capire le origini della capelletta è necessario tornare indietro nel tempo fino al XV secolo. Il 26 maggio 1432, alle ore 17:00, Nostra Signora apparve a Caravaggio a una contadina di nome Giannetta Vacchi. La Madonna invitò la giovane alla preghiera, le lasciò un messaggio di conversione e di pace e le chiese di far sorgere una chiesa sul luogo dell'apparizione, da cui scaturì una fonte d'acqua miracolosa.

Il messaggio che la Beata Vergine lasciò a Giannetta si diffuse per tutta la Lombardia, raggiungendo anche il Triangolo Lariano e, in particolare, vari paesini come Can-



zo, Proserpio, Sormano e perfino il piccolo borgo di Mazzonio a Ponte Lambro. Già alla fine del XV e nel XVI secolo gli abitanti della frazione iniziarono a venerare pubblicamente, e con grande solennità, la Vergine apparsa a Caravaggio. La loro devozione fu talmente grande che trasmisero questa fede alle generazioni successive, lungo i secoli.

Dalle epoche remote a noi sconosciute fino ai primi anni del Novecento, in uno dei cortili di Mazzonio esisteva un antico affresco

popolare raffigurante l'immagine della Madonna di Caravaggio; ogni 26 maggio, alle ore 17:00, tutta la popolazione della borgata si raccoglieva attorno a esso per partecipare solennemente all'ora dell'apparizione e venerarla.

All'inizio del Novecento si cominciò a trascurare la pubblica manifestazione di fede a causa delle prime innovazioni della modernità di quel secolo, e in quel periodo il dipinto devozionale rimase abbandonato in uno stato di degrado. Con l'avvento della Prima Guerra Mondiale si abbandonò completamente la bella consuetudine religiosa che era rimasta viva nei secoli passati.

Mauro Castelletti, che da bambino partecipava ogni anno alla funzione, non dimenticò mai quei momenti di orazione e di festa. Dunque, con il passare degli anni, decise che fosse arrivato il momento di creare qualcosa di duraturo per poter recuperare la fede e la devozione degli avi.

Lo Sciur Mavaren, in una delle sue lettere, scriveva così:

“Dopo l'Apparizione di Caravaggio, 26 maggio 1432, corse per la piana lombarda un nuovo soffio di Fede che giunse sino alla nostra civettuola Mazzonio già roccaforte e sentinella avanzata dei Fratelli Ma-

gonzi signori nel vicino Castello di Marte.

I poveri ed asserviti abitatori d'alora presero liberamente e pubblicamente a venerare la Vergine



visibilmente apparsa a Caravaggio mirando in Essa, e nel di Lei portentoso miracolo, l'ancora della loro salvezza, il sostegno morale delle loro tribolazioni, la soccorritrice benigna delle loro miserie; essi si sentirono tutti GIANNETTE bisognosi della Vergine contro i soprusi delle persone, del tempo e del luogo.

E questo attaccamento infusero e tramandarono ai figli e questi ai nipoti, sempre più avvalorato dai continui miracoli che ripetutamente venivano dalla devozione alla Madonna di Caravaggio e pur io mi ricordo che bambino, ad ogni 26 maggio, al tocco delle campane rammentanti il momento solenne dell'Apparizione, tutta Mazzonio libera si raccoglieva in uno dei nostri cortili dove esisteva l'immagine disadorna e sgualcita della Madonna di Caravaggio e là: con

preghiere e canti; con fiori e ceri, partecipava in ispirito alla solennità di Caravaggio.

Venne il nostro secolo (il Novecento) con le sue idee di modernismo e diminuì anno per anno le pubbliche manifestazioni di Fede: venne la guerra che impiegò le anime ed i cuori delle nostre popolazioni in altre alte finalità; e così la bella consuetudine fu man mano abbandonata. Abbandonata ma non dimenticata.

Mazzonio, memore del passato, intende tramandare ai figli un segno tangibile e duraturo della sua pietà e della sua devozione".

Per poter realizzare una cappella dedicandola alla Madonna di Caravaggio, Mauro Castelletti coinvolse tutte le famiglie della frazione e diede vita a un comitato chiamato "MAZZONIO CON FEDE" o "CAPPELLA DI MAZZONIO", guidato da Castelletti stesso e formato dai capifamiglia della borgata.

Il comitato, alla fine di aprile del 1929, iniziò a contattare diverse ditte specializzate nella costruzione di statue religiose – tutte situate a Milano – per richiedere vari preventivi di spesa. Le aziende che presentarono un preventivo tra il 24 e il 30 aprile furono: la ditta Michele Riccoboni del rag. Lorenzo Riva, la ditta Nardini Giuseppe Arte Cristiana di Mario Nardini, la fabbrica Fratelli Bertarelli e la ditta Antonio Raffaelli.

Tutte le ditte consigliarono di realizzare le statue (che dovevano essere poste all'aperto) in cemento armato, in quanto materiale resistentissimo a ogni intemperie, e ciascuna cercò di proporre il prezzo più contenuto possibile. Dopo un mese di riflessioni e valutazioni,

il comitato di Mazzonio decise di affidare i lavori per le statue della Madonna e della veggente Giannetta alla ditta Michele Riccoboni del rag. Lorenzo Riva.



L'assegnazione del lavoro venne sancita dalla seguente lettera, scritta il 25 maggio 1929 dal comitato: Pontelambro, 25 maggio 1929

Spettabile ditta

Michele Riccoboni di Lorenzo Riva

Via Commenda 21, Milano

Facendo seguito ai verbali accordi conclusi ieri presso il vostro studio, credo bene riepilogare:

Voi ci dovrete fornire entro il mese di luglio prossimo, il gruppo completo della Madonna di Caravaggio e precisamente:

a) La Madonna d'altezza di m. 1,50, zoccolo escluso, in cemento stagionato artisticamente lavorato e finemente decorato a forti ed indelebili colori naturali.

b) La Giannetta di proporzionate



dimensioni in relazione alla statua sommenzionata, col relativo fascio d'erba e falcetto, il tutto in cemento lavorato e decorato come sopra.

c) La corona in ottone fortemente dorata e lavorata con arte e proprietà nelle giuste proporzioni della Statua principale.

d) La verga fiorita in metallo lavorato e decorata nelle giuste proporzioni dell'intero gruppo.

Noi accettiamo il prezzo globale di lire SETTECENTO riservandoci il diritto di protestare il GRUPPO s'esso non presentasse le volute garanzie di solidità, arte e finezza

d'esecuzione. – Il trasporto è a nostro carico impegnandoci di prelevare il gruppo dal vostro laboratorio. – Il saldo fattura al ritiro della merce.

Tanto Vi dovevamo per reciproca tranquillità mentre con tutta stima Vi salutiamo augurandovi buon lavoro e splendida riuscita.

PER IL COMITATO
Mauro Castelletti

La ditta Michele Riccoboni, avendo ricevuto il parere positivo a procedere, rispose due giorni dopo: Milano, il 27-5-1929

Sig. Mauro Castelletti, Pontelam-

bro

Letto bene quanto ci scrivete con Vs. gradita 25 corr. e alla quale ci atterremo scrupolosamente. Ci pregiamo informarvi che le statue sono già in lavorazione e appena pronte V'informeremo.

Contraccambiamo i graditi saluti.

Rag. Lorenzo Riva

Per la realizzazione delle statue fu necessario preparare prima un modello in gesso, in modo che il comitato di Mazzonio potesse valutare l'opera; una volta stabilito che il lavoro fosse di buona riuscita, la ditta procedette a erigere in cemento il gruppo della Madonna di Caravaggio.

Ho ricavato questa informazione da un'altra lettera che il rag. Riva scrisse il 19 giugno 1929 al cavalier Castelletti:

Sig. Mauro Castelletti,

Ci pregiamo informarLa che abbiamo terminato il modello in gesso del Gruppo della Madonna di Caravaggio da Lei gentilmente ordinatoci. Prima di riprodurre detto Gruppo in cemento si gradirebbe che Ella venisse a vederlo per assicurarsi che sia di Suo completo gusto.

Le saremmo quindi grati se passasse da noi con cortese sollecitudine, onde iniziare la statua il più presto possibile in modo da lasciarla asciugare molto bene prima di dipingerla.

Restando in tale attesa, distintamente La salutiamo.

Rag. Lorenzo Riva

Il gruppo di statue della Madonna di Caravaggio in cemento venne a costare 700 lire; il comitato "MAZZONIO CON FEDE" versò inizialmente un acconto di 250 lire, mentre il 5 agosto 1929 il pagamento fu completamente saldato.

Per quanto riguarda la costruzione dell'edicola religiosa, si redasse un progetto che prevedeva di erigere una cappella con capitelli e un architrave, avente all'interno una grotta. Nel maggio del 1929 si acquistò la dinamite con la polvere da sparo e la miccia dal ferramenta Nava Pietro di Erba-Incino e, nel mese di giugno, venne ordinata alla stessa ditta una cassetta per le offerte in ferro lavorato, dotata di serratura. Il costo totale fu di 85 lire e venne saldato nel luglio del 1929.

Nel comitato di Mazzonio c'era un signore chiamato Pierino Viganò, artificiere di professione. Al

marginale della strada che conduce a Castelmarte, in via Leonardo da Vinci, egli utilizzò la mina acquistata dalla ditta Nava per far brillare la roccia, dando così inizio alla realizzazione della grotta. In seguito l'azienda "Pontiggia Luigi per la costruzione dei fabbricati in genere" di Aronne Pontiggia in Castelmarte si adoperò per rifinire e sistemare l'antro.

I muratori della ditta Pontiggia lavorarono 20 giorni, per un totale di 180 ore a 3 lire all'ora, e utilizzarono mattoni "grossoni", sabbia, calce spinta a corpo e cemento Portland. Dentro la cava si realizzò anche una piccola volta.

Il pagamento, di complessive 850 lire, avvenne tra il 20 agosto e il 1° ottobre 1929.

Per l'erezione della facciata esterna della cappella intervenne la ditta "Tagliabue Fratelli" di Arcellasco, che nel mese di giugno eseguì il lavoro in cemento realizzando i capitelli e l'architrave. A luglio, la stessa ditta costruì due vasi portafiori da porre in alto, ai lati dell'edicola. Il prezzo complessivo fu di 600 lire e venne pagato sempre nel luglio del 1929.

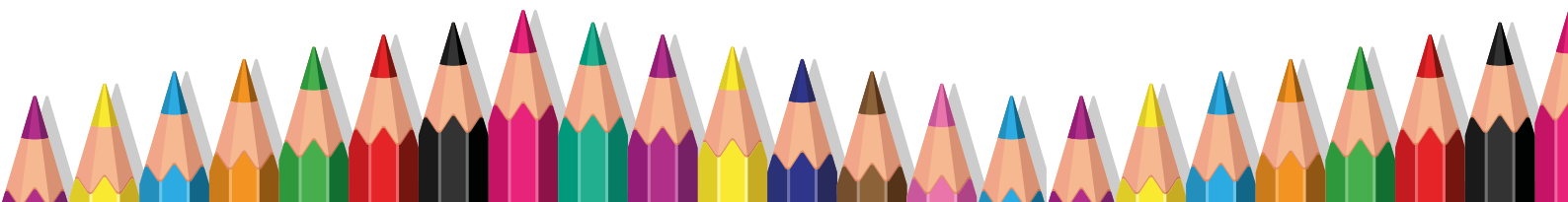
Il fabbro ferraio Carlo Frigerio di Carcano forgiò due portafiori e un portalumini in ferro battuto al costo di 150 lire; in seguito, a causa

1929 – SOTTOSCRIZIONE PRO-GROTTA MADONNA DI CARAVAGGIO IN MAZZONIO

N.	Nome e Cognome	1ª Richiesta	2ª Richiesta
1	Mauri Castellotti e famiglia	100 Lire	50 Lire
2	Panzeri Riccardo	50 Lire	30 Lire
3	Castelnovo Angelo	10 Lire	5 Lire
4	Giovanni Dottorio e famiglia	50 Lire	20 Lire
5	Eugenio Motta	80 Lire	25 Lire
6	Tosetti Carlo	10 Lire	30 Lire
7	Mauri Edoardo	5 Lire	5 Lire
8	Rigamonti Alessandro	10 Lire	30 Lire
9	Castelnovo Luigi	5 Lire	5 Lire
10	Castelnovo Augusto	5 Lire	5 Lire
11	Bellici e famiglia	5 Lire	/
12	Frigerio Irene e Giuseppe	3 Lire	5 Lire
13	Mauri Giuseppe	2 Lire	2 Lire
14	Mambretti Paulina	2 Lire	/
15	Colombo Rosa	1 Lire	/
16	Rocci Carlo	2 Lire	2 Lire
17	Motti Eugenio	10 Lire	/
18	Rigamonti Ambrogio	20 Lire	30 Lire
19	Panzeri Giuseppe	5 Lire	5 Lire
20	Famiglia Franchi	10 Lire	36 Lire
21	Edmondo Rinaldi	20 Lire	30 Lire
22	Mariooni Costantino	3 Lire	/
23	Rigamonti Camilla	10 Lire	5 Lire
24	Bella Luigi	1 Lire	/
25	Butti Ferdinando	2 Lire	/
26	Sbermini Vincenzo	5 Lire	3 Lire
27	Stavasi Mario	5 Lire	2 Lire
28	Borroni Giuseppe	5 Lire	2 Lire

N.	Nome e Cognome	1ª Richiesta	2ª Richiesta
29	Tavecchio Angela	5 Lire	5 Lire
30	Macciadri Giovanni	2 Lire	2 Lire
31	Rizzi Emilia	2 Lire	5 Lire
32	Rigamonti Carlo	4 Lire	5 Lire
33	Dottorio Luigi	3 Lire	/
34	Dottorio Teresa	2 Lire	3 Lire
35	Rigamonti Maria	5 Lire	5 Lire
36	Fontana Giuseppe	10 Lire	/
37	Genova Giovanni	12 Lire	30 Lire
38	Mobeni Alberto	3 Lire	3 Lire
39	Colanzi Angelo	7 Lire	5 Lire
40	Colombo Giovanni	10 Lire	30 Lire
41	Luzzi Dionigi	3 Lire	3 Lire
42	Rizzi Giacomo	6 Lire	5 Lire
43	Nava Pietro	5 Lire	5 Lire
44	Prina Luigi	10 Lire	7 Lire
45	Mottari Luigi fu Carlo	3 Lire	3 Lire
46	Nava Ignazio	4 Lire	5 Lire
47	Negri Enrico	2 Lire	30 Lire
48	Mobeni Vittorio	4 Lire	/
49	Castellotti Giuseppina	6 Lire	7 Lire
50	Robbati Giuseppe	1 Lire	/
51	Digardi Florina (T)	2 Lire	/
52	Mobeni Luigi -c/o-	4 Lire	5 Lire
53	Pontiggia Paolo e Gina	5 Lire	15 Lire
54	Nava Giovanni	7 Lire	/
55	Tenaglia Giacomo	5 Lire	2 Lire
56	Angelo Risi	10 Lire	/
57	Loggiani Maddalena	1 Lire	2 Lire
58	Sbermini Giuseppe	5 Lire	5 Lire
59	Sbermini Giuseppina	5 Lire	2,50 Lire
60	Mauri Ettore e Terraneo	10 Lire	5 Lire
61	Carlo Bernasconi	2 Lire	/
62	Cavibani e famiglia	100 Lire	/
63	Colombo Santino	5 Lire	3 Lire
64	Famiglia Massari	36 Lire	/
65	Rigamonti -c/o- (Fucina)	5 Lire	2,50 Lire
66	Castellotti Cesare (Fucina)	2 Lire	/

N.	Nome e Cognome	1ª Richiesta	2ª Richiesta
67	Cid Amalia (Fucina)	1 Lire	/
68	Corti Rosa (Fucina)	/	3 Lire
69	Castelnovo Luigi (Fucina)	5 Lire	5 Lire
70	Gandini Ester	10 Lire	5 Lire
71	Mauri Ambrogio	/	5 Lire
72	Panzeri Felice	/	5 Lire
73	Mauri Ettore	/	10 Lire
74	Palazzolo Ottorino	/	20 Lire
75	Werner Haechler	/	20 Lire
76	Carletto Verga	/	5 Lire
77	Dottorio Mario	2 Lire	5 Lire
78	Sac. Giovanni Strada -parroco-	/	50 Lire
79	Un. Operaia Cooperativa	/	30 Lire
80	Cameroni Pietro	1 Lire	5 Lire
81	Ferri Erminio	/	15 Lire
82	Nava Carlotta	/	25 Lire
83	Tavecchio Anita	2 Lire	5 Lire
84	Caccia-Arienti	/	10 Lire
85	Da diversi anonimi	/	28,30 Lire
TOT		750 Lire	586,80 Lire





di un furto, gli venne chiesto di realizzare una cassetta per le offerte più robusta della precedente, sempre dotata di serratura, costata 50 lire.

Durante i lavori di costruzione della cappella venne coinvolta anche la filiale di Lecco della "Società Nazionale Ferro Metalli Carboni" per la fornitura di vari materiali e attrezzature, come putrelle, cemento giallo, ferro, ecc., per un costo di 230 lire. Venne pagato anche un tagliapietre di Caslino per 40 lire.

Il 1° agosto l'officina elettromeccanica dei fratelli Abramo e Angelo Pizzoni di Erba-Incino installò sulla volta della grotta un lampadario in ferro battuto completo di vetri, raccordo, portalampade e lampadina, al prezzo di 75 lire. Successivamente realizzò l'impianto elettrico con filo di rame, isolatori a campana, cavetto sottopiombo, mensola in ferro e pipetta di porcellana per

50 lire. Il prezzo totale fu di 125 lire.

La manovalanza per completare i vari lavori fu prestata gratuitamente e con il massimo entusiasmo da tutti gli uomini di Mazzonio. Durante le attività delle ditte, il comitato offriva ai lavoratori vino o birra.

Il 14 agosto 1929 l'intero gruppo in cemento della Madonna di Caravaggio venne spedito per via ferroviaria da Milano a Ponte Lambro, dove fu ritirato in stazione. Successivamente, il cementista del rag. Lorenzo Riva installò le statue nella grotta ed effettuò, presumibilmente, qualche riparazione. Il costo della spedizione fu di 50 lire, a cui si aggiunse il rimborso spese per l'operaio della ditta Riccoboni. In una lettera del Riva indirizzata al presidente del comitato di Mazzonio, scritta il 20 agosto 1929, si legge:

Eg. Sig. Mauro Castelletti,
A di Lei gradita 19 corrente, anzitutto i più sinceri ringraziamenti per l'elogio del Gruppo Madonna di Caravaggio e oso sperare che favorito dal di Lei autorevole appoggio mi riuscirà di proficuo reclamo. In quanto alla spesa per la riparazione come vede dall'ultima nota mi limito al rimborso spese ferroviarie reclamate dal mio cementista e al costo del materiale adoperato per la riparazione. Sono certo che troverà detta spesa giustissima e mi terrà presente in altre occasioni. Contraccambiamo i graditi saluti.

Rag. Lorenzo Riva

Il costo complessivo della cappella della Madonna di Caravaggio di Mazzonio fu di 3.333 lire. Per finanziare i lavori, prima e dopo la realizzazione del tabernacolo, il comitato organizzò una lotteria che metteva in palio una macchina (si presume da scrivere o per lavori da maglieria, non certamente un'automobile), il cui ricavo netto fu di 920 lire; le elemosine raccolte all'inaugurazione della cappelletta fruttarono 245 lire, la vendita dei sassi scavati per fare la grotta portò 150 lire e l'avanzo di una gita fatta a Caravaggio fruttò 125 lire.

Tuttavia, è bene sapere che il motore economico più importante fu la generosità degli abitanti di Mazzonio, che donarono in base alle proprie disponibilità. Tra i contribuenti ci furono anche gli abitanti della Fucina, poiché le due frazioni erano strettamente legate, e altri importanti personaggi del paese, tra cui il podestà Ottorino Palazzolo, il parroco don Giovanni Strada e il lezzese Werner Haechler.

Vi furono due raccolte di contributi economici: la prima indetta il 15 maggio 1929, la seconda il 30 ago-

sto 1929.

Nell'archivio parrocchiale sono conservati i nomi di tutti coloro che parteciparono finanziariamente alla realizzazione della cappella (lo schema è riportato nella pagina precedente).

TOTALE OFFERTE STRAORDINARIE: 443,20 Lire.

Sommato alle due richieste della sottoscrizione (1.336,80 Lire), il totale complessivo raccolto fu di 1.780 Lire.

“MAZZONIO ESULTANTE E RICONOSCENTE DÀ IL BENVENUTO AI CARI, PII E DEVOTI DELLA B.V. DI CARAVAGGIO”

Il 15 agosto 1929, giorno dell'Assunzione della B.V. Maria, la cappella di Mazzonio venne inaugurata con grande solennità e con una magnifica festa dal parroco don Giovanni Strada, dal podestà Ottorino Palazzolo e da tutta la parrocchia, lasciando in tutti un'ottima impressione e rendendo orgogliosa l'intera popolazione del sacrificio compiuto.

Per l'occasione le strade vennero addobbate con luminarie e si tennero una cerimonia solenne nella chiesa parrocchiale e una processione. Tutte le funzioni e i momenti importanti della giornata vennero animati dal Corpo Musicale di Pontelambro e Lezza, che ricevette la somma di 60 lire dal gruppo “MAZZONIO CON FEDE”.

Durante il momento solenne davanti all'edicola religiosa, il presidente del comitato Mauro Castelletti tenne un discorso rivolto ai presenti e al curato:

“Amici miei, se il tramandare ai nostri posteri le consuetudini degli avi nostri è bella cosa, utile e doverosa, noi possiamo dire di aver as-



solo il nostro compito in uno con il raggiungimento del nostro scopo.”

“Reverendo signor Parroco, nel consegnarle a nome di tutta la borghata questa umile opera, grande di significato quanto modesta, La prego di voler accettare i cuori di tutta Mazzonio che, battendo concordi col cuore della Parrocchia, sono desiderosi di voler restare all'avanguardia nei sentimenti migliori: RELIGIONE - PATRIA - FAMIGLIA.

Mazzonio L'assicura che avrà rispetto sommo e cura grande di questo luogo dopo ch'Ella l'avrà reso sacro, e ciò a testimoniare che quello che esso ha fatto non è solo una prova materiale di concordia e volontà, bensì e soprattutto un'attestazione maggiore di Fede, un'elevazione di spirito, un invito costante a bontà e perfezione. Mauro Castelletti”

Le statue furono coperte da velari e vennero scoperte solo a inaugurazione avvenuta, dopo la benedizione da parte del parroco.

“A MARIA GENITRICE IMMACOLATA DI DIO ALLA CLEMENTE E PIETOSA MADRE NOSTRA VISIBILMENTE MA-

NIFESTATASI A CARAVAGGIO QUESTA UMILE GROTTA MAZZONIO OFFRE E CONSA-CRA”.

In alto sulla cappella vi è un'insegna latina in bronzo, “ELECTA UT SOL”, costata 55 lire, che letteralmente significa “Scelta, superiore a tutto il resto, come il sole”. La frase è tratta dal Cantico dei Cantici (cap. 6, versetto 10), un classico riferimento alla Madonna, tradizionalmente tradotto come “Fulgida come il sole”.

A cura di Emanuele Braga

Un ringraziamento a Emilio Rizzi

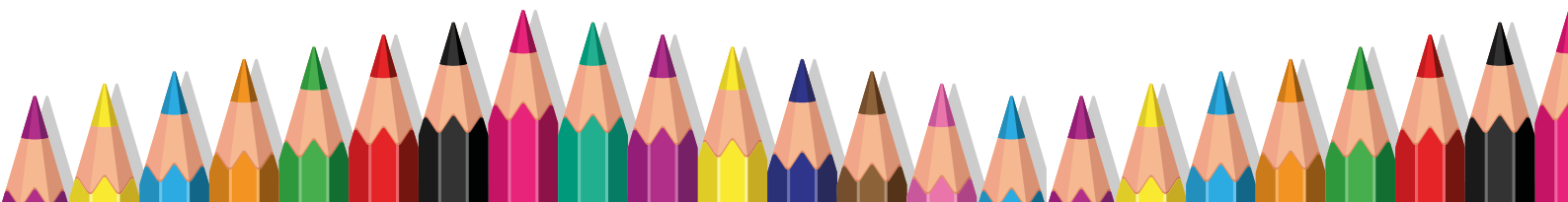
In un numero dedicato alla solidarietà e al volontariato, la redazione di Le Matite sente il dovere e il piacere di ringraziare Emilio Rizzi — giornalista, editore e scrittore (è stato pubblicato di recente il suo primo romanzo, il bellissimo “Finché la bocca non sanguina”).

Emilio è la classica persona “dietro le quinte”, invisibile, eppure ciò che fa è determinante per la pubblicazione del giornale.

È lui infatti che, da esperto editore (suo il periodico Il Dieci), impagina gli articoli e dà alla rivista la veste corretta per la stampa. Un lavoro oscuro, spesso svolto a orari impossibili e quasi sempre in “procedura d'urgenza” per mille motivi. Un professionista dell'editoria prestato a Le Matite, senza alcun compenso.

Grazie di cuore Emilio: la solidarietà e il dono si esprimono anche in questo modo.

La redazione



DALLA CASA AL CAMPO: INTERVISTA AD ALESSANDRA RICIOPPPO

Responsabile della comunità alloggio Casa di Dario

Nei numeri scorsi “le Matite” ha ospitato i consigli di Alessandra su cucina, orto e api.

Questa volta le abbiamo chiesto invece la disponibilità per un'intervista, nella quale ci racconta la storia e tutte le novità sulla “Casa di Dario.

Che cos'è Casa di Dario, come nasce e come è gestita attualmente?

Associazione Arcobaleno ODV ha dato vita nel 2009 a Casa di Dario, una Comunità-Alloggio nata dal desiderio di un gruppo di genitori e amici di persone con disabilità di occuparsi concretamente del “Durante e Dopo di Noi”. L'obiettivo è sempre stato quello di creare non una semplice struttura residenziale, ma una vera casa, un ambiente familiare in cui ogni persona possa sentirsi abitante e protagonista della propria vita. Oggi la comunità è gestita in collaborazione con Codess Sociale e porta avanti percorsi educativi, relazionali e di autonomia in stretto legame con il territorio. Per saperne di più basta visitare il sito web “Casa di Dario – Associazione Arcobaleno Onlus”.

Quante persone abitano a Casa di Dario?

Attualmente vivono a Casa di Dario dieci persone adulte con disabilità. Qui trovano spazi di integrazione, relazioni significative, occasioni di scambio e la possibilità di partecipare attivamente alla vita della comunità. Accanto agli abitanti operano educatori, operatori e volontari, ma attorno alla Casa ruotano

anche tante persone del territorio: amici, famiglie, associazioni e cittadini che condividono pezzi di strada con noi.

Potresti raccontarci, a grandi linee, una giornata tipo?

Le giornate sono scandite da momenti di vita quotidiana e attività educative. Al mattino ciascuno segue i propri impegni: alcuni frequentano servizi diurni o attività occupazionali, altri partecipano ai laboratori e ai progetti della Casa. Ci sono poi i momenti dedicati alla cura degli spazi, alla preparazione dei pasti, alle uscite sul territorio e alle attività condivise. La sera è spesso il tempo della convivialità: si cena insieme, si chiacchiera, si guarda un film o si organizzano piccoli momenti di festa. Cerchiamo di mantenere un clima il più possibile familiare, dove ognuno possa sentirsi accolto, ma anche responsabilizzato.



Puoi dirci quali momenti significativi vivete insieme?

Ci sono tanti momenti che diventano speciali, perché costruiscono relazioni e ricordi condivisi: le attività di pet therapy, le vacanze estive, le uscite al bowling, le feste, i compleanni e le giornate trascorse insieme agli amici del territorio. Anche le attività semplici, come cucinare insieme o lavorare all'aperto, diventano occasioni preziose di crescita e condivisione.

E invece qualche esempio di autonomia personale per gli abitanti?

Per noi l'autonomia non significa fare tutto da soli, ma poter partecipare attivamente alla propria vita. Gli abitanti vengono coinvolti nelle attività quotidiane: preparare la tavola, riordinare gli spazi, fare la spesa, scegliere attività e impegni personali, prendersi cura dei propri oggetti e degli ambienti comuni. Ogni percorso è costruito sulle capacità e sui desideri della persona, valorizzando ciò che ciascuno può esprimere.

Che cosa è cambiato per gli abitanti della Casa negli ultimi tre anni? Ci descrivi come e quanto è cambiata la comunità?

La situazione degli abitanti è cambiata in questi ultimi tre anni grazie al fatto che abbiamo aperto la nostra casa, la struttura, alle relazioni. Il fatto di aprirci a vari gruppi (associazioni o persone singole), ha dato la possibilità ai nostri abitanti di esprimersi con linguaggi diversi, non solo verbali, ma anche di relazione: tutto ciò ha fatto sì che la stessa comunità, anche dal punto di vista educativo, sia stata capace di rinnovarsi. Abbandonando i vecchi schemi, accogliendo persone nuove con pensieri nuovi e nuove relazioni, anche i nostri abitanti hanno aggiunto competenze a quelle che possedevano.

È cambiato qualcosa negli ultimi anni da parte della popolazione verso la Casa? Si percepisce una maggiore vicinanza? Maggiore partecipazione?

Il mio mandato nell'anno 2022 era proprio questo: riavvicinare il territorio alla comunità. I primi anni sono stati complicati, perché una visione nuova ha bisogno di tempo per attecchire: nel tempo, abbiamo seminato e abbiamo raccolto. L'ultimo anno è stato fondamentale, perché grazie all'intervento di Caritas abbiamo ampliato le relazioni in modo più capillare. Intervendendo direttamente nella comunità, infatti, Caritas ci ha messo in relazione con gruppi nuovi, aprendoci a nuove competenze e a nuove possibilità.

***Quali sono le proposte formative che state portando avanti?***

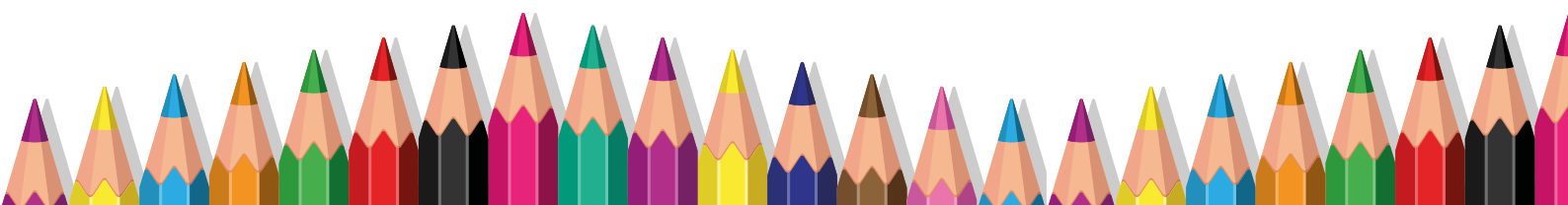
Laboratori creativi, attività artistiche, esperienze legate alla cura del verde e percorsi che aiutino gli abitanti a sviluppare competenze pratiche e relazionali. Negli ultimi anni abbiamo cercato di rafforzare soprattutto le attività che favoriscono il contatto con il territorio e la partecipazione sociale, perché crediamo che "inclusione" significhi vivere pienamente la comunità.

E poi siete impegnati in attività particolari: sappiamo che avete anche gli alveari... Quindi fate il miele?

Sì, tra i progetti più belli ci sono proprio gli alveari e il percorso legato alle api, nato con "Le Api di Dario". È un'attività che unisce cura, attenzione alla natura e apprendimento. Gli abitanti partecipano alla gestione dell'apiario e alla produzione del miele, vivendo un'esperienza concreta e molto educativa, che permette anche di sensibilizzare il territorio sui temi dell'ambiente e della sostenibilità.

Quali sono i rapporti di Casa di Dario con la Parrocchia?

Il rapporto con la Parrocchia è molto profondo e pre-



zioso. Nel tempo sono nate collaborazioni e amicizie autentiche con tante persone della comunità: la Caritas parrocchiale, Paolo e Daniele, Germana con il gruppo “Mani di Fata” e tutti coloro che si prendono cura della chiesa di Lezza e della cappellina della SS. Trinità. Da questa vicinanza è nato anche il legame con il terreno che oggi chiamiamo “Campo Innesti”, diventato per noi un luogo simbolico di incontro, cura e apertura alla comunità.

Che cos'è il progetto Campo Innesti?

Campo Innesti nasce con l'obiettivo di collegare sempre di più Casa di Dario al territorio e, allo stesso tempo, costruire opportunità concrete per il futuro delle persone con disabilità. Il progetto prende vita grazie alla generosità di Don Stefano, che ha donato un terreno perché diventasse un luogo di incontro e cura. La sua visione è quella di una comunità inclusiva e coesa, capace di riconoscere il valore di ogni persona. Questo spazio verde vuole diventare il cuore di attività agricole, educative e sociali: un luogo dove coltivare ortaggi e fiori, curare il verde, fare esperienze formative e creare relazioni. Gli obiettivi principali del progetto sono:

- creare uno spazio condiviso aperto alla comunità;
- preparare i ragazzi a una maggiore integrazione sociale e lavorativa;
- offrire opportunità educative a scuole e gruppi;
- sostenere nel tempo una piccola autosufficienza economica attraverso prodotti agricoli, produzione di miele e attività laboratoriali.

Con il giusto sostegno, Campo Innesti può diventare un esempio concreto di comunità solidale e sostenibile.

A che punto è il progetto?

Il progetto è in piena evoluzione. In questi mesi il terreno è stato ripulito e riqualificato: sono stati avviati l'orto, la serra e diversi spazi condivisi. Come spesso accade nei progetti vivi e partecipati, alcune idee si stanno trasformando strada facendo, grazie anche ai suggerimenti e alle energie delle persone che si stanno avvicinando. L'importante è che il Campo stia già diventando un luogo reale di incontro e partecipazione.

Che cosa proponete al territorio?

Vorremmo che Campo Innesti fosse uno spazio aperto a tutti: famiglie, scuole, associazioni, gruppi e cittadini. Immaginiamo laboratori, momenti educativi, attività legate alla natura, incontri culturali e occasioni di volontariato. Un luogo semplice, ma capace di gene-

rare relazioni e senso di comunità.

Pensate di collaborare con altri enti e associazioni?

Absolutamente sì. Crediamo molto nel lavoro di rete. Collaborare con associazioni, cooperative, scuole, gruppi giovanili e realtà del territorio è fondamentale per dare continuità al progetto e creare opportunità concrete per gli abitanti della Casa.

Quali aiuti concreti potrebbero garantire l'avvio e il futuro del Campo Innesti?

Abbiamo bisogno certamente di sostegno economico, ma anche di tempo, competenze e partecipazione. Servono persone disponibili ad aiutare nella cura degli spazi, nelle attività educative, nella manutenzione, nella progettazione e nell'organizzazione degli eventi. Anche un piccolo contributo può diventare importante, se condiviso da tanti.

Domenica 14 giugno in Oratorio ritorna l'appuntamento della Festa Arcobaleno con Casa di Dario. Puoi dirci qualcosa di più?

La Festa Arcobaleno sarà un momento di incontro aperto a tutta la comunità. Durante il pomeriggio presenteremo lo stato di avanzamento del progetto Campo Innesti e racconteremo ciò che stiamo costruendo insieme. Ci saranno momenti di convivialità, attività condivise, musica e occasioni per conoscere più da vicino Casa di Dario e le persone che ne fanno parte. Sarà presente anche il gruppo Fede e Luce di Ponte Lambro, che da anni condivide con noi amicizia e percorsi di vita. L'invito è semplice: venite a trovarci, a conoscere il progetto e magari a diventare parte di questo cammino.

C'è allora un annuncio particolare con cui vorresti concludere questa intervista?

Sì: vorrei rispondere direttamente a chi spesso mi domanda «Che cosa posso fare io?».

“Il poco di tanti può diventare tanto per tutti!” Hai qualche ora disponibile? Puoi aiutarci con tempo, competenze, passione o semplicemente con la tua presenza. Riempire il proprio tempo con condivisione, supporto e dono può fare davvero la differenza nella vita di una comunità. Per informazioni o per dare una mano puoi contattare Ernesto Frigerio, che da tempo condivide con noi questo percorso di vita. Ti aspettiamo con gioia!

Redazione a cura di
Ernesto Frigerio e Fabio Carrara



FESTA Arcobaleno

14 Giugno 2026, dalle 11.00 alle 17.00

Oratorio di Ponte Lambro, Via Alessandro Volta, 39

Programma

11.00 – Santa Messa in parrocchia

13.00 – Pranzo in oratorio

14.30 – Presentazione e Api di Dario” e “Innesti”

15.30 – Tombolata con ricchi premi insieme a Fede e Luce

17.00 – Merenda per tutti

**PRENOTAZIONI
ENTRO 7 GIUGNO!**

Contatti

+39 334 634 4097

+39 333 912 0505 (Ernesto)

arcobalenoassociazione.com

La festa rientra nel progetto 'Se Centro Anch'io', sostenuto da Ottopermille Chiesa Valdese